Anno XLIII — n. 212

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Giovedì 9 Settembre 1920

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.60; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

La vertenza dei metallurgici in una nuova fase

Cadute le proposte conciliative del ministro Labriola, nella vertenza fra industriali ed operai metallurgici, il presidente dei ministri on. Giolitti ha dato incarico ai prefetti di Milano e di Torino di studiare insieme la situazione e di proporre alle due parti in conflitto una nuova soluzione sulla quale si possa ottenere l'accordo. I due prefetti si sono posti subito all'opera, consultando gli uomini più rappresentativi ed influenti dell'una e dell'altra parte; e c'è qualche speranza che una via di uscita la si possa trovare.

Com'è noto la federazione degli industriali si rifiutava in modo assoluto di riprendere le trattative, finchè gli operai non cessavano dell'arbitraria e illegale occupazione degli stabilimenti occupazione che annientava di fatto il diritto di proprietà, sia pure in nome degli interessi collettivi che le organizzazioni operaie accampano per giustificare il loro atto.

Speriamo che l'intervento del governo anche perchè viene in ritardo trova gli animi un pò stanchi, trovi la via della conciliazione.

Un "ordine del giorno,, che merita essere conosciuto

Abbiamo ieri accennato, parlando del conflitto dei metallurgici (che trascende i limiti di un conflitto economico per assurgere a conflitto eminentemente politico-sociale), come a Torino gli impiegati addetti agli stabilimenti dei quali gli operai presero possesso, si sieno rifiutati di prestare il loro concorso a questa grave sopraffazione fatta in dispregio del diritto di proprietà riconosciuto dalla legge dello Stato anzi di ogni Stato civile.

Ci sembra, in proposito, meritevole di essere riprodotto per intero l'ordine del giorno approvato nell'assemblea degl'impiegati della Fiat di Torino con voti 1007 favorevoli e 16 contrari.

« Gl'impiegati amministrativi e tecnici della società Fiat e sezioni dipendenti, riuniti a comizio;

« sentita la relazione della propria Commissione interna sull'attuale conflitto tra operai ed industriali;

« ritenuto, che il movente dell'attuale agitazione operaia è eminentemente politico;

« che devesi respingere la concezione gretta di chi per ristretto particolaristico concetto di classe, nel disagio dell'ora presente, che travaglia popolo e nazione, non vede che la lotta aspra tra operai e padroni al solo scopo del rovesciamento della classe degli industriali per la rivendicazione della classe operaia;

« che nella vita invece fra la classe numerosa degli operai e la classe ristretta degli industriali, pensa, lavora e produce la grande maggioranza della popolazione divisa in classi e sottoclassi;

« che non può aversi progresso vero, reale e duraturo con la sopraffazione violenta di una classe su tutte le altre, ma bensì ed unicamente con l'armonica e pacifica collaborazione di tutte le forze fattive dell'umanità;

« che gli impiegati, forti della loro dignità di cittadini e di lavoratori intendono, sia di fronte alla classe industriale, sia di fronte alla classe operaia rivendicare alto e forte il valore e l'importanza della loro opera e del loro lavoro.

« che l'attuale conflitto ha ancora una volta messo in evidenza, a monito di entrambe le classi attualmente in lotta, e constatano, senza meraviglia del resto, che la migliore volontà lavorativa delle maestranze, da sola, è nulla se le classi che operano con l'intelletto disertano il proprio ufficio;

« ciò premesso: contrari alle facili ma fallaci illusioni di miracolosi rivolgimenti ed improvvisazioni, pur auspicando che i miglioramenti economici possibili vengono sempre concessi;

« avversi a tutte le violenze ed a tutti i metodi di lotta non compatibili con la convivenza sociale;

« Gelosi custodi della libertà propria, ma altrettanto rispettosi della libertà altrui;

« deliberano che fino a quando non sarà giuridicamente riconosciuta l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, si manterranno alle dipendenze della Direzione, con la quale hanno sottoscritto il contratto di impiego, e pertanto, pur dichiarando la più rigida neutralità nei confronti dei motivi economici che furono la causa originaria dell'attuale conflitto, continueranno a rimanere a disposizione della Direzione fuori degli stabilimenti;

« deliberano inoltre: di respingere qualsiasi intimidazione, pressione ed insinuazione tendente a farli allontanare dalla linea di condotta così prescelta;

« di impedire, qualunque possano essere gli avvenimenti futuri; e nel modo più assoluto, che nessun collega, che da domani si sarà tenuto alle presenti deliberazioni, abbia a subire rappresaglie o peggioramenti alla sua attuale posizione, sia da parte della Direzione della società Fiat, sia da parte della organizzazione operaia;

« invitano infine i colleghi tutti delle industrie metallurgiche a uniformarsi a tali decisioni. »

L'oratorio Tomadiniano non si farà.

Era stato annunciato su tutti i giornali, che assieme all'oratorio del Perosi, sarebbe stato eseguito anche quello del Tomadini, che, a detta di coloro che se ne intendono, ha spunti musicali ancora più imponenti e grandiosi di quelli che abbiamo avuto la fortuna di poter ascoltare in questi giorni.

La promessa, diremo anzi l'annuncio, era stato accolto con vivissimo compiacimento. Del resto, era tanto naturale che, per commemorare un musicista e per giunta un musicista insigne, si eseguisce una delle sue creazioni. Invece, invece, dopo aver fatto la più larga réclame — sui giornali e con manifesti — l'oratorio del Tomadini non lo si eseguisce più... non è stato, si dice, neppur provato!

C'è chi afferma che questo sia avvenuto perchè manca il tempo per provare la musica, la quale, per le sue intrinseche difficoltà e le sue stesse bellezze, ha bisogno di molte prove; c'è chi dice che la consegna dello spartito alla impresa fu ritardata da coloro che lo detenevano, i quali sarebbero quindi (secondo l'impresa) i soli responsabili della mancata esecuzione.

Per parte nostra, vorremmo che fossero dati le spiegazioni necessarie a schiarire il fatto, che alla cittadinanza spiacque come una mancanza di riguardo che le fosse stato usato, e che può dar luogo a commenti non benevoli sulla serietà del nostro paese.

Critiche Osservazioni ecc.

Ancora a proposito della « Nuova Democrazia »

Le piccole diatribe

Un Signor S. pubblicava ieri un articoletto su queste colonne intorno alla nuova Associazione democratica (Partito del Lavoro), al quale articoletto la « Patria » ha già soggiunto i suoi commenti. Ma l'argomento merita di essere approfondito non per spirito di polemica, quanto per trarre dalla discussione una conseguenza ed una utilità.

Il Signor S. dice tre cose: la prima che il Partito del Lavoro è un termine equivoco perchè tutti sono per il lavoro; la seconda che la vecchia democrazia non appaga più nessuno; la terza che avanzati e liberali non possono andar d'accordo in un'azione comune.

Non facciamo questioni di nomi. Vi è, ad esempio, un partito popolare; ma si potrebbe dire: chi è che non è popolare? Vi è un Partito del rinnovamento; ma chi è che non vuole il rinnovamento? Vi è un Partito riformista; ma chi non vuole le riforme? La critica è quindi formale ed inconcludente.

Se poi la vecchia democrazia non è sufficiente a dirigere le masse, che cosa si fa? Invece che delle questioni di parole, facciamo questioni di cose. Da una parte vi sono i *bianchi*, dall'altra i *bolscevichi*. Si deve cedere o resistere? Questo è il problema del momento. E se si deve resistere, conviene dividersi o riunirsi?

Invece che esaurirsi in critiche demolitrici, bisogna assumere un atteggiamento positivo e dire apertamente che cosa si crede utile di fare, quale il migliore programma da adottare e cooperare acchè la Associazione democratica, — si chiami del Lavoro od altrimenti, — sia veramente tale per guisa che i vecchi elementi d'ordine che vogliono portarvi il loro contributo, non vi sieno impediti, ma, con civile abnegazione, lascino campeggiare gli elementi di una rinnovata democrazia.

Questa censura sospettosa e personale non avrà così ragione di esistere e sarà riconosciuta da tutti come un artificio dissolvitore.

Perchè il fatto è questo: Che la grande maggioranza, in cui l'elemento democratico prevale, è contro i *bianchi* e i *rossi* e se con spirito di equanimità i suoi elementi vorranno riunirsi, avranno senza dubbio la vittoria; altrimenti e Comune e Provincia e le istituzioni dipendenti, che furono condotte ad un alto grado di efficienza e di sviluppo e che potranno essere coefficienti di prosperità cittadina anche in avvenire, diventeranno uno strumento di classe. La ciscolare Gennari e le aperte dichiarazioni dei bolscevichi, non lasciano dubbio a questo proposito.

Quindi sono pregiudizievoli al fine supremo della difesa sociale e nazionale, queste piccole diatribe. Il dilemma è posto, non da noi, ma dagli altri: o fare o disfare, cioè o fare, o lasciar disfare.

T.

CRONACA PROVINCIALE

BUIA

Nomina della commissione dell'ufficio Comunale del Lavoro

Ieri fu fatto lo scrutinio delle elezioni della Commissione Comunale del lavoro e risultarono eletti:

Per S. Stefano: Conchin Giovanni con voti 51, Comoretto Luigi 47, Piemonte Lucio 45.

Per Madonna: Tondolo Giovanni con voti 26, Tondolo G. Battista 24 Perini Angelo 24.

Per S. Floreano - Avilla - Aita Leonardo con voti 34, Gallino G. Battista 33, Ursella Ermenegildo 8.

S. GIORGIO DI NOGARO

Pesca di beneficenza pro operaia — Fervono alacremente i lavori per la pesca di beneficenza che si terrà qui nel 10 corrente per festeggiare il 40.o anno di fondazione della nostra Società Operaia. Segnaliamo intanto un primo elenco dei doni ricevuti:

Soc. Op. di Martignacco l. 25, S. Op. di Udine cartella prestito nazionale 100, Sindaco di Udine 100, Soc. Op. di Mortegliano 50, Ditta Francesco Dormisch 50 bottiglie birra, Reccardini e Piccinini 3 arazzi sacri, Rotaris Domenico quadro « Madre Romana », Ditta Felice Bisieri 2 pacchi reclames, Camuffo Antonio l. 20, fratelli Barbieri pacco reclame, cav. uff. Eugenio Bianchi una sveglia, fratelli De Michelis l. 50, Paolini Villani e C. 100 vasetti droga combinata, Giuseppe Tabacco pacco reclame, A. Mondadori l. 50, Soc. Op. Spilimbergo l. 25, co. E. di Rorà l. 50, prof. Ascoli l. 100, Bortolluzzi Angelo l. 5, Ruggero Benetti merci diverse; S. E. Generale Gualtieri l. 100 S. M. il Re artistico vaso, Francesco Cinzano 12 mezze bottiglie vermouth.

VITO D'ASIO

Fra la gente che si diverte

Ci scrivono da Anduins la rinomata stagione di cura posta in uno dei punti più affascinanti per belezze naturali che vanti il Friuli:

Qui fa le spese da qualche giorno delle conversazioni uno di quei fatterelli che qualche volta il destino si diverte ad intrecciare: lo ve lo racconterò brevemente.

Siamo nell'albergo « Al Belvedere », che vanta un magnifico pergolato ricco di grappoli maturi uno più appetitoso dell'altro. Un tenente degli arditi aspetta che gli si apprestti il pranzo, e frattanto, non avendo altro modo di occupare il tempo, ne stacca due o tre grappoli. Ma l'atto suo non passa inosservato: un signore civilmente vestito si avanza, e muove al tenente i suoi rimarchi.

— O chi è lei, scusi? con quale diritto s'intromette nei fatti miei?... — gli rimbecca il tenente.

— Io?... Io sono proprietario dell'albergo, anch'io, perchè sono figlio del proprietario. Ed anche le dirò che sono ufficiale come lei, superiore in grado a lei, perchè sono capitano alle dipendenze di Gabriele D'Annunzio comandante di Fiume...

A farla breve, il grappolo fu, questa volta, il famoso « pomo della discordia » poichè il tenente mandò al Capitano il suo biglietto di sfida per un duello. E furono scelti i padrini: ma invece di sangue, si versò... lo spumante, cosa del resto naturalissima dato che l'origine della sfida la si doveva all'uva; spumante bevuto all'Albergo all'Italia, a S. Daniele ed era proprio a S. Daniele che si diceva dover seguire il duello alla sciabola; onde la curiosità di questi numerosi bagnanti era veramente ansiosa, nervosa.

Tutto è bene quel che finisce in bene. Il capitano pagò il conto delle bottiglie; vi fu larga effusione di cordiali strette di mano, reciproche proteste fatte per cordiale amicizia: tutti lieti e soddisfatti. Domenica, poi tutti i soliti compagni dall'ardito tenente, lui pure della comitiva, in segno di giubilo banchettarono a pranzo ed a cena all'Albergo ristorante alla Fonte.

Intanto il capitano aveva già fatto ritorno a Fiume. Senza questa affrettata partenza, certo lo avremmo avuto, anche lui, commensale gradito... e allegro.

FORNI AVOLTRI

Gli incerti d'un boscaiolo.

— L'altro giorno il boscaiolo Umberto Damiani, lavorante con la Ditta Leonardo Dario, stava intento alla fluitazione del legname, quando si vide precipitar contro un tronco, uscito con violenza dalla linea costituita pel regolarne il percorso. Volendo evitarne l'urto, fece un salto in disparte... e andò a cadere lungo e disteso per terra. Fu un guaio, perchè riportò una contusione alla regione lombare destra. Il dott. Vazzola, che premurosamente ebbe a medicarlo, pronosticò la sua guarigione di una quindicina di giorni.

PONTEBBA

Non Fella, ma Fellone! — Così giudicò il nostro fiume certo Cesare Zanin fu Antonio, bracciante, da Cordenons, il quale stava trascinando un carello sulla sponda dei lavori in corso. Il terreno al quanto sdrucciolevole, fece sì ch'egli cadde. Riportò una distorsione che l'obbligherà a restarsene per quasi un mese inoperoso. Lo Zanin che lavora con la impresa Rizzani, era assicurato. Come sono provvide le leggi sociali! la disgrazia non gli toglie il diritto alla mercede, quantunque lo costringa per tre o quattro settimane alla inoperosità.

PRATO CARNICO

Una mala cadata. — Quando le disgrazie vogliono capitare!... Certa Augusta Agostinis di Mattia si recava a « governar » le bestie nella stalla. Ora, mentre faceva il piccolo tragitto, scivolò e cadde così malamente da battere il ginocchio sinistro sopra un sasso... N'ebbe squarciata la pelle e contuse le ossa. Il medico le dovè praticare sei punti di sutura. Le occorrerà non meno di un mese per la guarigione e per qualche tempo ella si dovrà servire del bastone, per camminare.

AMPEZZO

Feste alla Cassa rurale. — Con vari festeggiamenti si celebrerà domenica ventura il 14. anno di vita della Cassa rurale, unitamente alla bandiera sociale del Circolo giovanile. Nella mattinata, vermouth d'onore, apertura della Pesca, corteo e poi concerti, rappresentazione filodrammatica all'Asilo, banchetto sociale dato dalla Cassa rurale.

OVARO

Per gli orfani di guerra. — E' stato istituito un Patronato pel triennio 1920-21-22, ed al quale aderirono, quali soci, per una quota: Pittini Giovanni di Vittorio, Valente Clelia, Fabris Santina e Carlo, sig.ra Valle in Colledan, sig.ra Magrini Lucrezia, sig.ra Driussi Maria in Cattatinussi, sig.ra Pittini Vittoria fu Giuseppe, Giorgis Don Pietro, Spinotti Antonio, Dassignorio Icilio fu Agostino.

Per due quote il sig. Cadolin Luigi.

VENZONE

Bimbi che tornano

Nel luglio scorso partirono, per recarsi a Falconara pei bagni, una quindicina circa fra bambini e bambine povere, e bisognosi di una cura marina. Dopo due mesi circa, ieri sera tornarono, accompagnati dal nostro Sindaco che è andato ad incontrarli a Treviso. Alla stazione v'erano circa 200 persone ad attendere questi piccoli esseri, che, mercè la carità pubblica hanno passato due mesi su quella salubre spiaggia di Falconara, amorevolmente curati. Indescrivibile la commozione e l'entusiasmo all'uscita dalla stazione di questa minuscola colonna di bagnanti.

I reduci dal Plauris. Verso le ore 18 di oggi, mercoledì, con a capo della comitiva il colonnello cav. Rubbazzer, circa una trentina di soci dell'Alpina Friulana, giungevano fra noi reduci dal Plauris, che avevano asceso dal lato di Resiutta e scendendo poi dal nostro lato.

Nell'Albergo ristorante « Alla Stazione », di proprietà del sig. Pietro Toncato, si sono essi ristorati. Mercè l'interessamento del proprietario vi hanno potuto trovare quanto essi desideravano, dopo una giornata di fatica. Essi partirono per Udine col treno delle 20.46.

BRAZZANO

Un busto al conte Francesco di Manzano

Domenica, 12, a Brazzano, l'amenissimo paesello che fu il primo nel 1915 a salutare le nostre truppe liberatrici (aveva subito inalberato sul campanile la bandiera bianca, fin dal primo passaggio del ludrio) s'inaugurerà un busto al co. Francesco di Manzano, il compilatore diligente degli « Annali del Friuli », l'illustratore delle arti e degli artisti friulani.

La solennità sarà accompagnata anche da feste popolari. Al Comitato pervennero già numerose lettere d'adesione.

Lodevole è l'atto della gentile terra di Brazzano, che rende così omaggio al grande annalista, le cui opere sono sempre consultate con profitto da quanti s'interessano della nostra storia, così ricca di avvenimenti e di episodi che s'intrecciano alla secolare lotta per conservare al mondo latino le nostre terre sempre insidiate dai barbari.

Il busto è opera dell'insigne scultore prof. Alfonso Canciani.

COMEGLIANS

Erano in archivio! Avete dato anche voi notizia che gli atti del comune durante la occupazione nemica, erano spariti misteriosamente. Mi affretto perciò a comunicarvi che l'incartamento stesso è stato rinvenuto: era nell'archivio, in luogo ove non si era pensato di farne ricerca.

BUTTRIO

Un grave fatto

L'altro giorno presentavasi al sig. co. d'Attimis, un giovane vestito da tenente dei carabinieri, il quale chiedeva, a nome della commissione recupero mobili, un pianoforte che doveva trovarsi nel palazzo. Egli presentava l'ordine scritto per la consegna. Perciò, senza veruna difficoltà e verun sospetto, il pianoforte gli fu consegnato. Ma si trattava di un falso tenente.

L'audace ladro si allontanò subito facendosi trasportar dietro, lo strumento musicale.

Solo parecchio dopo sorse nel co. d'Attimis il dubbio di essere stati vittima d'un mariuolo; e il dubbio si mutò in certezza, non appena ebbero raccontata la cosa alla Commissione recupero mobili.

PORDENONE

Il ladro di biciclette — Ancora la notte del 19 agosto, a Stefano Poletto di Fontanafredda mancarono parecchie biciclette. I carabinieri iniziarono subito le indagini che portarono alla scoperta del ladro. Egli è certo Agostino Ceolin da Porcia, che dopo molte reticenze, finì per confessare il furto, e fu passato alle carceri.

GEMONA

Elenco dei concordati omologati della Commissione di Gemona; tutte le ditte qui sotto ricordate subirono i danni o nelle abitazioni o nelle abitazioni ed aziende agrarie, ad eccezione della Ditta Trezza Anastasia di Carlo, la quale avrebbe subito i danni nell'azienda commerciale:

Gemona: Copetti Francesco fu Pietro-Quarte 5294, 3800 — Forgiarini Francesco 6443, 11250 — Bertossi Giuseppe fu Samuele 2698, 2800 — Saccavini Emilio di Luigi 4254, 3700 — Frezza Anastasia di Carlo 5337, 3200 — Venturini Antonio fu Pietro 8543, 6 mila — Franceschinis Tomaso (Fric) 1250, 900 — Rizzi Caterina fu Lorenzo 5018, 4500.

Trasaghis: Feragotti Beniamino 4743, 3600 — Costantini Romano 4529, 3300 — De Cecco Amadio 3464, 2850 — De Cecco Giuseppe 2753, 2200.

Artegna: Dorigo Domenico 2027, 1800 — Cragnolini Lucia ved. Zuppelli 4946, 8 mila.

Osoppo: Del Pizzo Giuseppe 4785 3480 — Venturini Biagio di Giuseppe 2562, 1400 — Miassi Giuseppe fu Luigi 6846, 8200 — Venchiarutti Maria ved. Del Fabbro 3187, 3200 — Rizzi Pietro fu Luigi 2349, 1500.

Venzone: Bellina Arturo 2695, 2500 — Bellina Caterina 5677, 3200 — Bellina Domenico fu Candido 5718, 4 mila — Bellina Domenico fu Domenico 5311, 3200 — Bellina Domenico fu Leonardo 2408, 2050 — Bellina Antonio di Giuseppe (Cogo) 3001, 2600 — Bellina Giuseppe 5440 2300 — Zamolo Giuseppe Giacomo 9219, 7500.

Buia: Michelini dott. Antonio fu Antonio 12601, 15 mila — Zontone Leonardo fu Leonardo 1710, 2600.

Pontebba: Cappellaro Giuseppe di Ambrogio 2826, 2900.

Lo straordinario successo del Chordae-Cordis di Emilio Girardini

La prima edizione del volume « Chordae cordis » — stampato dai Fratelli Treves di Milano, — fu esaurita nel breve spazio di tre mesi ed è questo un successo che ai libri di poesia di grandi edizioni, tocca assai raramente in Italia.

Raramente anche perchè, purtroppo, scarsissimo è il numero dei veri intellettuali amatori del genere letterario più nobile ed elevato, mentre innumerevole è la massa dei lettori volgari, avidi di romanzi sensuali e pornografici, che dilagano e corrompono il buon gusto e i costumi.

Questo successo, ottenuto dall'insigne poeta nostro, indicherebbe un certo benefico risveglio nel gusto letterario italiano e noi ce lo auguriamo.

Nei maggiori giornali, i Critici più noti e autorevoli constarono nell'opera poetica di Emilio Girardini sincerità profonda d'affetti e di passione; classicità sostanziale e non formale; interiorità artistiche costituite dagli elementi sani, eterni dell'arte, superiori a ogni andazzo letterario transitorio e caduco; una delicatezza impareggiabile nell'interpretare la voce della natura, come benissimo disse di lui Antonio Fradeletto nel suo discorso al banchetto per l'inaugurazione della presente Mostra in Carnia, quando nei suoi cenni alle maggiori glorie letterarie friulane, citò, dello Zorutti e Caterina Percotto, anche Emilio Girardini ricordò.

Ragioni di spazio non ci consentono di riprodurre le tante recensioni fatte sul « Chordae cordis », come vorremmo, trattandosi di un nostro concittadino che onora l'internazione; epperciò ci limitiamo a togliere dall'*Epoca* di Roma questa recensione, comprensiva nella sua brevità:

Libri di amore e di passione

Uno dei tormenti maggiori di un critico letterario è la valanga dei volumi di poesia che a malgrado il caro carta le case editrici italiane continuano, senza posa, a pubblicare. E come, alle volte, accade a colui che, annoiato di essere in compagnia di persone antipatiche, gli riesce d'un tratto a scovare fra la folla un viso simpatico e verso di questi si volge con confidenza e con fiducia, come ad una salvazione, così succede oggi a me, nell'incontrarmi, mi si passi la parola, dopo avere sfogliato tanti volumi di versi nel libro di Emilio Girardini, « *Cordae Cordis* ». (Milano, Fratelli Treves).

Emilio Girardini ha scritto un libro di amore e di passione, un libro come raramente si scrive, e che è un volume dove la pietà, la fratellanza, la civiltà non sono parole vuote di senso, ma sono parole che prendono, dalla terra e dal cielo, il senso della virtù migliore ed acquistano attraverso i versi del Girardini un sentimento, nuovo sensibile e profondo.

L'autore è un classico, anzi è il classico per eccellenza, che già conoscemmo nel suo volume « *Rari* ». Ma è un classico nato ed abituato a vivere fra le montagne e le zone aspre e forti del Friuli dove la concezione della vita è resa dalla serenità limpida dei cieli azzurri e dal candore delle nevi eterne. E la terra dove casa, famiglia, patria, amore dei piccoli e dei sofferenti, non sono ancora diventate parole vuote di senso e che perciò la poesia può ancora nascervi, vivervi ed espandervisi.

Nel volume del Girardini, dove tutto è perfetto e limpido, e dove poesie come « Giardino abbandonato », « Calma », « Triste ritorno », « Villa che era un convento », « Muliere » ed altre, possano considerarsi fra le più belle che siano state scritte in questi ultimi tempi, ognuno che abbia una sensibilità squisita, proverà una particolare emozione e una speciale commozione. E perchè i lettori non possono credere che si esageri leggano questo ultima poesia del volume, dedicata a un usignolo. Poche cose così gentili e squisite ci ha dato finora la poesia moderna.

Taccione gli usignoli del villaggio;
un solo canta ne l'estiva arsura,
sul margin de la via, senza paura,
fervidamente, come fosse maggio,
senza compagni, senza darsi cura
di chi vi passa, volto, in suo linguaggio,
a qualche essere arcano, con un raggio
di luce in cuore, ne la macchia oscura.

E' un solitario piccolo poeta,
che senza aver, così, d'altri bisogno,
ben vive de la sua vita segreta;
canta il giorno e a la luna tra le fronde,
ma sì pieno, qual'è d'un suo gran sogno
canta pur ne le tenebre profonde.

PASIANO DI PORDENONE

Ricordi ai Caduti in guerra inaugurati a Cecchini

Ieri con austera solennità vennero inaugurate sulla linda rinnovata facciata della Chiesa di Cecchini, importante frazione del nostro Comune due belle lapidi, opera dello scultore prof. cav. De Paoli, a ricordo dei Caduti in guerra del luogo.

Una delle lapidi porta i nomi dei 23 valorosi Caduti della frazione di Cecchini e l'altra, una bella espressiva epigrafe. Le lapidi in marmo di Carrara sono sormontate da due bellissimi medaglioni in alto rilievo; quella della prima rappresenta l'Angelo della Vittoria, l'altra un soldato che sorregge un ufficiale ferito e lo difende lanciando una bomba. Sono di perfetto sapore artistico e vivamente suggestive.

Alle 9 del mattino, si riunivano alla Scuola Garibaldi per un Vermouth circa 200 reduci della frazione e ad essi parlò in forma spigliata ed eloquente il capitano sig. Flora Ernesto. Egli esaltò l'opera del soldato italiano, invitando i reduci ad esser sempre uniti, sempre pronti alla voce della Patria, sempre pronti a difendere ed a tenere alto il prestigio.

Alle 10, una gran folla si raccolse sul piazzale di fronte alla Chiesa dove faceva servizio d'arme un reparto del Genova Cavalleria.

Tolti i velari, il Curato di Cecchini Don Vincenzo conte Perulli, ottimo sacerdote al quale è dovuta l'iniziativa ed il compimento di questi ricordi patriottici, benedisse in forma solenne i marmi artistici.

Primo a parlare fu il Regio Commissario conte Quirini, il quale, ricordati i morti gloriosi e rievocato il loro sacrificio, accennò alla grande guerra da noi subita per fatale necessità, ai Martiri dell'Indipendenza che fraternamente abbracciano e baciano sulla fronte insanguinata e cinta di lauro! questi nuovi morti che l'indipendenza, difesero; ai detrattori della grande vittoria, tutta nostra, in faccia ai quali i poveri morti ergentesi fieramente dalla fossa insanguinata, lanciano la loro maledizione; e chiuse glorificando i valorosi caduti ed inneggiando alla nostra grande Italia.

Parlò poi con vero cuore di buon sacerdote ed ottimo cittadino il Curato don Perulli: Salutati gli eroi invitò il popolo a non volerli mai dimenticare. I loro nomi scolpiti nel marmo che affronterà l'eternità, dovranno essere fonte di amore al prossimo di fede nell'avvenire, di esempio e incitamento al sacrificio pel bene della Patria. Le sue parole improntate a sentito patriottismo, ad amore per i suoi fedeli, a riconoscenza per i caduti, commossero vivamente.

Disse ancora belle parole il giovanetto Carniel in omaggio ai caduti ed invitando i suoi coetanei ad amarli, a rispettarli ed imitarli, mostrandosi sempre buoni patriotti.

Parlò poi in forma vibrata ed eloquente il capitano mutilato degli arditi sig. Covre; disse con accento suggestivo della guerra, della vita di trincea, che affratella, della bontà del nostro soldato, della fede sui destini della patria, del culto, che s'impone verso chi diede la vita per essa, ed inculcò sentimenti di onestà, di operosità, di fratellanza, rievocando il *«non fate agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi stessi.»*

Aggiunse poche parole un operaio, salutando i poveri caduti.

Fu poi celebrata una messa solenne alla quale, veramente commossa, assistette gran folla.

La cerimonia è riuscita seria e solenne e di tutto va data lode al buon Curato di Cecchini che tante benemerenze si guadagnò anche durante l'invasione nemica.

Nel pomeriggio si svolsero alcuni festeggiamenti riuscitissimi.

POLCENIGO

Il ponte Schiavozzit. — Finalmente, dopo le insistenti pratiche del nostro Municipio, sono bene avviati i lavori per la rettifica stradale dello Schiavozzit e per la sostituzione del guado con un ponte in cemento armato.

Viene così definitivamente sistemata la strada che da Sacile conduce a Polcenigo per la Nave, con un minor percorso di circa tre chilometri sulle comunicazioni per Fiaschetti e per Vigonovo.

S. ODORICO

Per i danni di guerra. — In una riunione tenuta in Municipio, dopo animata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Le personalità del Comune di S. Odorico, riunite in assemblea,

«tenuto conto che il comune di S. Odorico non ha ricevuto alcun concordato si fanno premura verso gli on. Gasparotto e Ciriani.

«a) di sollecitare i competenti uffici onde [illegible] l'Agenzia imposte di San Daniele con personale adatto e sufficente.

«b) di ottenere la sostituzione del presidente la commissione mandamentale durante la sua assenza.

«c) di ottenere tutti quei provvedimenti atti ad eliminare ogni controversia fra l'Agenzia delle Imposte e il presidente la commissione mandamentale».

S. QUIRINO DI PORDENONE

La partenza del medico

Solo per pura avversione contro le calunnie infondate, mi sento in diritto di rispondere al trafiletto, pubblicato alcuni giorni fa in questo giornale, riguardante la partenza del nostro ottimo medico dott. Devecchi sig. Oscar e l'espulsione dal municipio del Segretario Comunale.

Perciò che riguarda il primo, mi limito a rispondere questo al caro amico che per paura di una smentita troppo seccante, ha creduto bene mettere in scena le sue frasi dannanti ed assistere allo spettacolo dietro le quinte dell'anonimo;

Alla richiesta della condotta libera, il nostro consiglio, dopo aver fatto notare la difficoltà di atterarla nel nostro comune con le attuali condizioni economiche disastrose della popolazione, ha deliberato di aumentargli lo stipendio annuo, da L. 9000 a L. 14.600 ed infine a L. 16.600 (sedicimilaseicento) non cedendo alle energiche pretese del medico, se non dopo l'ordine ricevuto dalla Giunta Prov. Amministrativa alla quale aveva questi ricorso.

Ma il dottore aveva già da tempo deciso di partire. Ed io che mi vanto di essere sempre stato uno dei più intimi amici che il nostro medico contava in paese, posso attestare che egli non era tanto puerile da prendersela per una giusta contraddizione di un consiglio comunale, tanto da prendere armi e bagagli e partire da S. Quirino.

Leggendo queste righe, egli non potrà dimenticarsi di avermi più volte ripetuto che la sua partenza era determinata dalla necessità di istruire il suo bambino e quindi dal bisogno di recarsi in un centro di studi, possibilmente in Liguria o in Piemonte, vicino ai suoi parenti.

In quanto al Segretario Comunale per ora, noi estranei al municipio non possiamo giudicare se abbia torto o ragione. La verità si saprà in breve ed allora vedremo anche se l'Amministrazione ha veramente commesso degli errori o se fia sbagliato solo per quei rari sapientoni che vorrebbero che il mondo andasse a modo loro.

Con questo, non si creda ch'io difenda l'Amministrazione Comunale, poichè, qualora si potesse addebitarle qualche male-fatto sarei il primo a schierarmi contro di essa, perchè io ho la coscienza di non badare a partiti ma solo alla verità e alla giustizia.

Guido Meroni

TRICESIMO

La bandiera ai combattenti

Domenica prossima 12 settembre le donne tricesimane consegneranno in forma solenne la bandiera della locale sezione dei Combattenti. Oratore ufficiale della cerimonia che seguirà in piazza del Municipio alle ore 11 sarà il chiarissimo professore Carlo Lagomaggiore.

Alla festa hanno di già aderito moltissime sezioni della provincia che manderanno i loro rappresentanti con il vessillo e si prevede che al corteo parteciperanno molte e molte centinaia di combattenti, oltre alle autorità locali, la scolaresca, le varie associazioni con bandiera.

In tale giorno avrà luogo anche la pesca di beneficenza, il tiro a volo, il mercato degli uccelli. Alla sera luminarie e grande ballo nel pubblico giardino. Durante la notte farà servizio il tram elettrico per Udine e gli autobus per Gemona, Buia, Tarcento, Nimis.

PORDENONE

Pro Monumento ai Caduti.

Offrirono: Figini Luigi L. 25, famiglia Giaiina 25, avv. Pisenti Piero 100, Savio Anna ved. Moretti 100, Dell'Agnese Angelo 20, Fantin Antonio fu giuseppe 10, famiglia Adami 20.

Le offerte si ricevono presso la sede dei mutilati, Via Bertossi.

Cooperativa consumo. — Si preannunzia l'apertura nella nostra città di una grande cooperativa per la vendita di stoffe, cappelli, scarpe ecc.; e ciò per encomiabile iniziativa della locale sezione ex combattenti.

Nobilissima iniziativa. Don Giuseppe Peressini, parroco di S. Giorgio sta gettando le fondamenta per istituire una scuola professionale femminile da istituirsi secondo le norme migliori dell'educazione e gli ultimi criteri della tecnica.

I COMUNICATI

La provvista dello zucchero.

L'Intendenza di Finanza ci comunica, che in seguito alle vivissime insistenze rivolte al Commissariato Federale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari è stato notevolmente accresciuto il contingentamento dello zucchero assegnato a questa provincia, a principiare dal corrente mese di settembre. Questo aumento ha permesso all'Intendenza di Finanza di aumentare lo assegno mensile a tutti i Comuni della provincia ed accogliere così, almeno in parte i giusti desideri dei consumatori.

CRONACA CITTADINA

Il Governo autorizza la Provincia ai lavori per il canale elettrico

derivato dal Tagliamento

Apprendiamo, che a giorni alla nostra amministrazione provinciale sarà comunicata l'autorizzazione, da parte del Governo, ad iniziare i grandiosi lavori per la derivazione d'acqua dal Tagliamento al ponte di Davons, e contemporaneamente quelli per consimile derivazione dal torrente Lumiei, che con le acque del Degano, completeranno il grande impianto idroelettrico.

La domanda è stata ammessa all'istruttoria, e il governo, volendo favorire la nostra provincia, ha, contrariamente al solito, concesso di iniziare i lavori, salvo il decreto di approvazione del progetto, e quello relativo al finanziamento, che saranno il più possibile affrettati.

La notizia verrà certamente accolta col più vivo compiacimento, trattandosi di opera colossale, e che non solo per lungo tempo darà lavoro ai nostri operai, ma provvederà largamente ai bisogni industriali ed agricoli di gran parte della Provincia, della quale modificherà addirittura la fisonomia per un buon tratto e ne muterà anche le condizioni economiche.

La solenne cerimonia religiosa al Tempio delle Grazie

Abbiamo detto ieri del solenne pontificale svoltosi nella mattinata al Tempio delle Grazie per commemorare il cinquantenario della incoronazione.

Terminata la funzione, il Cardinale La Fontaine rivolse parole semplici persuasive, toccanti alla moltitudine enorme dei fedeli stipati nel tempio.

Alla sera ci fu la processione, e l'effigie della Vergine su ricca artistica portantina - baldacchino in legno intagliato e dorato fu portata intorno alla elisse del giardino.

La processione si svolse alle 20, vi parteciparono parecchie migliaia di persone. Era uno spettacolo imponente, grandioso. Una lunga teoria di facelle — si può calcolare che il corteo si estendesse per circa due terzi dell'elisse — procedevano in mezzo ad una folla straordinaria che faceva ala: una marea di gente sulla gradinata del Tempio, illuminata da fasci di luce che scendevano dalla grande stella posta tra i maestosi colonnati della classica facciata.

Anche il colle del castello era coperto di gente, e il transito per le strade che sboccano in giardino era reso difficile.

Il corteo si inoltrava attraverso la siepe umana agitando le facelle, e cantando a gran voce, con accompagnamento di banda, l'Inno a Maria.

Aprivano l'imponente colonna di fedeli, diverse bandiere di associazioni cattoliche (ne vedemmo anche di tricolori) con larghe rappresentanze, confraternite religiose, la croce con frati Francescani, quindi ordini religiosi, i parroci della città, i canonici del capitolo, e i due vescovi Cattarossi ed Isola, il Patriarca, quindi il baldacchino con l'effigie della Madonna, e l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi col Santissimo. Dietro di lui, tutta una turba enorme di pellegrini che procedevano lenti e ordinati cantando fra due ale di portatori di facelle.

A stento, e tra un pigia continuo il corteo potè attraversare la folla che gremiva la gradinata.

Molte baciano il lembo delle vesti degli arcivescovi al loro passaggio nello stretto corridoio che gli esploratori cattolici formano, attraverso la folla multanime; molte mandano baci e benedizioni, — alcune ne ne vediamo piangere — al passaggio della portantina con la Madonna.

Quando il baldacchino giunge sull'ultimo gradone, tra i colonnati, viene girato, in modo che la effigie era rivolta verso il popolo. Davanti ad essa, l'Arcivescovo mons. Rossi.

Una tromba suona tre volte l'attenti, e il Presule impartisce per tre volte la benedizione alla folla genuflessa che si stende dal tempio fin laggiù, lontano, entro l'elisse e sotto gli gli ampi viali fittissima.

Nel contempo, vengono accesi fuochi di bengala che illuminano con fasci multicolori di luce la scena grandiosa.

Tutto è silenzio, mentre l'Arcivescovo impartisce la solenne benedizione. Molte donne alzano, al disopra di quella marea di teste i figlioletti, perchè ne ricevano più direttamente la benedizione.

L'effigie quindi è portata nella navata del suo altare, mentre continua il canto a gran voce in suo onore, e mentre il tempio va infittendosi di gente in modo incredibile. Centinaia e centinaia di persone s'addensano ancora sulle porte, non potendo entrare.

Mons. Anastasio Rossi sale sul pergamo e pronuncia parole di circostanza. Ricorda la devozione che il popolo friulano ha per la Vergine delle Grazie e le cerimonie del passato, che nulla hanno da invidiare a quella presente per l'imponenza: segno evidente che la fede permane, nonostante — egli rimarrà — nonostante gli sforzi che si fanno per stadicarla dalle scuole, dagli opifici, dai reggimenti, e perfino dalle trincee, al conspetto del nemico, al conspetto della stessa morte.

La fede per la madonna sostiene il popolo in tutti i momenti più gravi, e questo è appunto uno, se mai ve ne fu: non si ha la pace che si credeva di ottenere, il cielo è corrusco, e le onde s'alzano procellose intorno e si accavallano senza posa. Il popolo altro non ha che la fede, la fede nella Madonna che tutti i friulani, ed in special modo gli udinesi, portano nel cuore.

Prima di chiudere, l'Arcivescovo manda un ringraziamento al Cardinale, agli altri vescovi intervenuti, al Mons. Dell'Oste, ai Canonici del Capitolo ed a quanti cooperarono per la riuscita delle feste cinquantenarie.

E chiude intonando il canto in onore a Maria, a cui fanno eco mille e mille voci.

I popolari ricorrono contro la data delle elezioni

E' stato notificato ieri al Prefetto un ricorso dell'avv. cav. Mario Pettoello, segretario politico provinciale dei popolari, contro il decreto prefettizio che indice le elezioni amministrative per i giorni 10-17-24 e 31 ottobre prossimi.

Il ricorso diretto a S. M. il Re, a sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del Testo Unico 17 agosto 1907 delle Leggi sul consiglio di Stato.

Il provvedimento prefettizio, secondo il ricorso, è vizio, di illegittimità per violazione dell'art. 56 della legge comunale e Provinciale Testo Unico 21 maggio 1908 N. 269.

Questo disposto di legge prescrive infatti, che le elezioni si facciano nei mesi di gennaio e di luglio, solo ammettendo il rinvio a ottobre con determinate formazioni, nei Comuni, ove in estate è notevole e costante l'emigrazione.

E' da rilevare (sempre secondo il ricorso) che, mentre per l'art. 31 sono inscritti nelle liste elettorali del 1920 tutti gli elettori del 1919, e quelli che compiono il 21 anno di età entro il 31 maggio 1920, le elezioni oggi indette per i giorni surriferiti sarebbero fatte con la soppressione del diritto di voto a tutti i nati fra il primo giugno e il 31 dicembre1899, con evidente illegalità.

Il ricorso impugna inoltre la violazione del decreto luogotenenziale 6 aprile 1920 N. 422 comma dell'unico suo articolo, dispone che non si procederà alla rinnovazione dei Consigli Provinciali e dei Consigli Comunali dei Comuni capoluoghi di Provincia e aventi una popolazione superiore ai 30 mila abitanti, fino a nuove disposizioni.

Ricordo il ricorso che il motivo principale per cui fu emesso il citato decreto sta nell'avere il Governo presentato alla Camera il disegno di legge per l'estensione del sistema della proporzionale alle elezioni dei Consiglieri Provinciali e di quelli comunali dei comuni capoluoghi di Provincia e aventi popolazione superiore ai 30 mila abitanti.»

Il disegno di legge è ancora dinanzi alla Camera da discutere: i motivi che imposero la proroga *sine die* delle elezioni dei rappresentanti cnmunali e della Provincia nei capoluoghi di Provincia e comuni con oltre 30 mila abitantin «non sono quindi affatto cessati» — conclude l'avv. Pettoello.

Vedremo quale fine avrà il ricorso Per parte nostra propendiamo a credere che il decreto prefettizio sarà mantenuto.

I prezzi dei cereali pel raccolto 1921. — Contrariamente alle affermazioni di taluni giornali, nessun mutamento avvenne, od avverrà sui prezzi già stabiliti dal Governo per i cereali del nuovo raccolto 1921, che sono i seguenti: grani teneri e semiduri 125; grani duri 145; avena e granoturco 85, orzo e segala 45. A tali prezzi, vanno aggiunti i premi che, per le provincie del Veneto già invase furono stabiliti come segue: grani teneri e semiduri 21.50; duri, 25; avena e granoturco 14.50; orzo e segala 16 — per ogni quintale acquistato o requisito dallo Stato.

Teatro Sociale

«La resa di Berg-op-Zoom» questa commedia in quattro atti di Sacha Guitry dall'azione vivace e brillante ha avuto ieri sera un'ottima esecuzione da parte degli artisti della Compagnia Ruggeri.

Ruggero Ruggeri e la Tilde Teldi furono particolarmente festeggiati.

Questa sera, «L'Ostacolo» Commedia in quattro atti di Alfonso Daudet.

Gli on. Cosattini e Piemonte e i sopraprofitti di guerra

Al referendum indetto dall'Unione commercianti fra i deputati del collegio Udine-Belluno per conoscere il loro pensiero circa il pagamento dei sopraprofitti di guerra, l'on. Cosattini (a nome pure dell'on. Piemonte) così rispondeva:

«Quale possa essere lo stato d'animo di ciascuno di noi di fronte ai sopraprofitti di guerra, non è dato non riconoscere la ingiustizia della disposizione che impone il pagamento della imposta sopraprofitti anche a quanti non abbiano ottenuto la liquidazione delle indennità danni, nè potuto avere anticipazione in conto delle stesse.

«Quantunque giuridicamente non si possa pretendere di elidere per compensazione un debito liquido con un credito illiquido, tale principio si convertirebbe in una indubbia iniquità, quando la liquidazione sia venuta a mancare per fatto del proprio debitore.

«Ma questo apertamente dicendo, in argomento alla questione dei rapporti tra risarcimenti di danni e sopraprofitti, non posso a meno di ricordare i passati atteggiamenti non solo della classe di cui codesta unione è interprete — che mi sono ben spiegato — ma quelli di troppe autorità che io non ho potuto onestamente non deplorare.

«Non si è allora compreso quanto di ineluttabile vi era nella situazione generale, nè si volle avvertire il pregiudizio che a danno di tutti emergeva da richieste eccessive illusorie. Le miserie senza fine e senza conforto degli umili non avevano mai ottenuto tanto consenso di proteste minatorie.

«La inanità di quei tentativi era facilmente prevedibile. Parlano oggi i fatti e si raccoglieranno i frutti di ciò che si è esaminato.

«Così avverrà che, se dopo aver battuto alle porte della finanza e della solidarietà nazionale per una causa di palese eccesso, oggi quelle porte siano per trovarsi inaccessibili anche a quanto è equo e onesto e, per reazione, anche le giuste voci di protesta, siano per rimanere senza ascolto, ciascuno saprà a chi imputarne la colpa».

Liquidazione danni di guerra

L'Associazione Agraria Friulana, constatando la deficienza di personale liquidatore danni di guerra presso la locale R. Intendenza di Finanza in rapporto al numero delle denuncie e alla estensione della Provincia danneggiata dall'invasione che all'Intendenza medesima deve tutta fare capo, inviò a S. E. il Ministro delle Terre Liberate il seguente telegramma:

«Provincia Udine rappresenta quasi metà zona liberata e numero denuncie danni guerra, mentre altra metà è ripartita fra quattro provincie e quindi quattro Intendenze. Urge pertanto assegnazione Intendenza Udine sufficiente personale anche avventizio, ma inquadrato funzionari organico. Diversamente anche bastanti provvedimenti finanziari resteranno inutilizzati. Significasi inoltre urgenza promuovere istruttoria denuncie presso Uffici Registro, tuttora per quasi totalità inevase.

Cristofori, Agraria Friulana

La Resurrezione di Cristo

Affollatissimo ieri il Duomo per la quarta audizione dell'oratorio Perosiano la «Resurrezione di Cristo» Come le altre volte tutti gli esecutori furono applanditi.

Questa sera alle ore 31 l'ultima esecuzione a prezzi popolari.

Posti distinti L. 20. Primi posti L. 15. Secondi posti L. 10. Posti in piedi L. 4.

Il Concerto della Banda di Colugna. — Ieri sera, abbiamo assistito al concerto svolto dalla Banda di Colugna sotto la Loggia Municipale, ed è con vivo compiacimento, che rileviamo i notevoli progressi raggiunti dalla brava Banda — che conta brillanti tradizioni — in pochi mesi dalla sua ricostituzione.

Di ciò dobbiamo congratularci vivamente con l'egregio maestro sig. Lirussi, che ha saputo, con la sua opera instancabile, raggiungere un ottimo insieme.

Ricordiamo la Banda di Colugna festeggiatissima quando, anni orsono ritornò con lusinghiera premiazione, dal Concorso Regionale Bandistico di Treviso ed auguriamo al bravo corpo bandistico ogni miglior successo.

Al concerto, assisteva un pubblico proprio «delle grandi occasioni» Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio n'erano gremiti. La città presentò fino a tarda ora una straordinaria frequenza di gente. Le trattorie, gli alberghi, dopo la processione, furono, come suol dirsi, presi d'assalto.

I bimbi disgraziati — Vennero accolti all'ospedale civile: Muzzi Giuseppe di Raffaele d'anni 5 che presentava una ferita alla gamba sinistra e Blasoni Giovanni di Angelo d'anni 1 per una ferita alla mano sinistra. Ambedue furono dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

L'acqua di Fiuggi
deve pagare la tassa di bollo

L'amministrazione finanziaria ha incluso l'acqua minerale di Fiuggi quando sia venduta in bottiglie, nell'elenco di quelle soggette alla tassa di bollo istituita col regio decreto legislativo 24 novembre 1919, n. 2163, non ritenendola compresa fra le acque da usarsi dietro prescrizione medica in dosi definite, per le quali uniche sole il detto decreto stabilisce esplicitamente l'esenzione dalla tassa.

Successivamente per le obbiezioni mosse dalla società proprietaria della sorgente di Fiuggi la quistione è stata portata all'esame del Ministero dell'Interno, il quale di recente su conforme parere della Commissione centrale consultiva per le acque minerali, si è pronunciato per la tassabilità dell'acqua di Fiuggi in bottiglie rilevando fra l'altro che questa non può annoverarsi fra quelle la cui vendita ai termini dell'art. 10 lettera h) del regolamento 28 settembre 1919 n. 1924, sulle acque minerali è riservata ai soli farmacisti e non si trova quindi nelle condizioni richieste per l'esenzione dalla tassa di bollo.

Gli esercenti ed il pubblico restano quindi avvisati che le bottiglie contenenti acqua minerale di Fiuggi, al pari di ogni altra acqua minerale come quelle di Americo, Cinciano, Claudia, Colalli, Ferrarelle, Mangiatorella, Nocera Umbra, Precilia, Sangemini, S. Pellegrino, Uliveto ecc. ecc. devono essere assoggettate alla tassa di bollo nella misura e nei modi stabiliti con l'anzidetto decreto mediante l'applicazione delle prescritte fascette gialle, o di bollino autentico di abbonamento, esistenti nei locali di deposito o di vendita, con un minimo di L. 100.

Fiori d'arancio

Nell'intimità famigliare si celebrò ieri il matrimonio della sig.na Emilia figlia del nostro concittadino, sig. Antonio Montemerli, con il sig. Luciano Tricarico di Gallipoli. La cerimonia religiosa fu celebrata nella Chiesa della Purità da Mons. Giovanni Tricarico, zio dello sposo, espressamente venuto da Gallipoli, che rivolse agli sposi un commoventissimo discorso. Seguì la cerimonia civile.

La sposa ebbe in omaggio molti doni di valore, ed un'infinità di elegantissime ceste di fiori.

Dopo un sontuoso rinfresco fra poi chi intimi, gli sposi partirono alla volta di Venezia, per proseguire quindi verso il Mezzogiorno.

Alla giovanissima Coppia, ed alla Famiglia Montemerli vivissimi rallegramenti e congratulazioni.

La scenata di stamane
all'Ospedale Civile

Non erano ancora le sei di stamane, che al portone dell'ospedale fu bussato forte. L'infermiere Ermenegildo Vicario, si recò ad aprire, e vide, sdraiato su di una panca, nel sottoportico, una persona, in preda ad una potente sbornia. Vicino, altri due giovani: più in là, altri due ancora: Tutti, giovanotti ben noti in città.

Con arroganza volevano un sanitario, per praticare una puntura al compagno, cui il vino aveva fatto male.

Il Vicario osservò che il medico non si curava degli ubriachi; e allora, uno della comitiva, accennando a voler impugnare un'arma, gridò: — Te la darò io la puntura di balistite!

L'infermiere, al grido poco... rassicurante, si rifugiò nell'ospedale; e l'altro, di corsa, entrò nel cortile. Attratto dal baccano, l'infermiere Cragno Ermenegildo accorse; ma il giovane, alquanto brillo rivolse contro lui le sue ire lasciando andare qualche pugno. Un altro infermiere, Fortunato Marzinotto, prestò man forte al collega, opponendo vivace resistenza, ricambiando sonoramente i pugni. Il bollente giovanotto, vista la mala parata credette opportuno eclissarsi.

Intanto, gli altri quattro, con una vettura, portarono via il compagno intontito dall'alcool.

I carabinieri, chiamati, riuscirono a trovare in una vicina bottega, il giovanotto, cui il vino aveva fatto perdere la testa e commettere prepotenze e stramberie, e lo accompagnarono in Questura.

Per via, il giovanotto, conosciutissimo in città, ex ufficiale, protestava contro i carabinieri che non gli portavano il rispetto dovuto ad un pari suo!.. E urlava, l'infelice, come un vero demente — frasi sconnesse e si dibatteva così che nell'ultimo tratto lo dovettero, in quattro, carabinieri, sollevare due per le ascelle e due per i piedi, e portarlo di peso in guardina...

Tombola! — Nella confusione di ieri, Francesco Zuffo d'anni 25 e Teresa Zuecca, veneziani, girovaghi credettero bene inscenare una Tombola per proprio conto, senza permesso di alcuno. Gli agenti, però non furono della stessa opinione perchè invitarono i due amici in Questura ove pure fu trattenuto un loro compagno, certo Di Curato.

La Direzione delle Ferriere
oggi proclamò la serrata

A questo abbiamo stampato ieri, e per quel che riguarda la giornata di ieri, nulla abbiamo da aggiangere, se non che il lavoro vi è proceduto regolarmente, sotto la sorveglianza dei Capisquadra nominati dagli stessi operai. La produzione, ci fu detto, è sensibilmente aumentata, poichè l'ostruzionismo non ha più ragione di esistere, e tutti anzi cercano di lavorare con il loro miglior impegno.

La questione degli impiegati non era stata ancora risolta — se dovevano cioè continuare o no il lavoro anche dopo l'impossessamento dello stabilimento da parte degli operai. Ci fu detto che avrebbero deciso questa mattina: ma non abbiamo ancora notizie in proposito.

Il fatto nuovo: la «serrata»

Questa mattina erano continuate le trattative fra la Direzione e i rappresentanti degli operai: ma purtroppo finirono con una completa rottura.

Lo apprendiamo dal seguente avviso col quale la Direzione dello Stabilimento annuncia la serrata, e che fu portata a conoscenza degli operai:

Avviso

In seguito all'occupazione delle Ferriere da parte delle maestranze, questa direzione dichiara la serrata dello stabilimento.

Portà a conoscenza delle maestranze:

1. Non riconoscerà agli effetti della paga il tempo passato nello stabilimento dal giorno dell'occupazione ed il lavoro che eventualmente fosse compiuto senza ordine e senza controllo della direzione.

2. Riterrà responsabile individualmente e collettivamente il personale rimasto nello stabilimento dei danni che potranno venire arrecati agli stabili, al macchinario, alle merci ed ai prodotti.

3. Declina ad ogni effetto qualsiasi responsabilità per infortuni che si potrebbero verificare nello stato attuale delle cose.

Udine, 9 settembre 1920.

Come si vede, la situazione è venuta peggiorando e raggiunse d'un balzo la gravità che assunse già negli altri centri industriali del Regno.

* * *

Dalla Direzione abbiamo poi ricevuto il seguente comunicato.

Ferriere di Udine e Pont St. Martin

Diffida

In seguito all'occupazione dello Stabilimento da parte delle maestranze avvertiamo i fornitori, i clienti ed il pubblico in generale che non riconosceremo forniture di materiale o di opere o vendita di materiali e prodotti che abbiano luogo nel periodo attuale.

Ferriere di Udine e Pont St. Martin

Notte di tumulti a Trieste
Gravi disordini

Giungono notizie di gravi incidenti verificatisi ieri sera e continuati durante la notte, a Trieste.

Da informazioni, che non ci è dato però controllare pienamente, ci risulta che, durante i funerali alle vittime dei tumulti verificatisi domenica, nacquero vivaci incidenti tra i fascisti ed i socialisti: furono sparati colpi d'arma da fuoco.

In seguito a ciò, pare che i ferrovieri abbiano proclamato uno sciopero di protesta di 24 ore.

I nazionalisti, nella serata, ebbero degli incontri con i socialisti, e vi furono mischie gravi. Sembra che siano state adoperate anche bombe a mano.

Secondo le prime notizie, ai fascisti si sarebbero uniti ufficiali e soldati della brigata Sassari i quali fecero uso delle armi: ma ripetiamo non c'é modo di controllare le voci, inquantochè non arrivò da Trieste nessun treno, e il servizio ferroviario è limitato da Udine a Gorizia; e del telefono non ci è stato possibile fare uso in nessun modo.

Durante la notte, continuarono i disordini, in cui i socialisti ebbero la peggio.

In seguito ai tumulti il movimento ferroviario per Trieste e sospeso.

Il treno che è partito da Udine stamane alle 5, si arrestò a Gorizia: da questa stazione ebbe inizio il treno che doveva partire da Trieste ed in arrivo a Udine alle 10.15. Il convoglio era composto da tre sole vetture, senza la postale ed il bagagliaio.

Il Terremoto
I provvedimenti del governo e la visita del Re

Larga estensione ebbe il terremoto di martedì mattina, essendo stato avvertito anche a Roma, Genova, Milano e Venezia. Danni produsse anche in provincia di Parma, a Tenchio, Palarrano e Corviglio, dove numerose case sono state lese.

Il governo ha prontamente adottati larghi provvedimenti, sia per verificare i luoghi di maggiori danni e portare inmediati soccorsi, nonchè per organizzare quei soccorsi ulteriori che si renderanno necessari: cura dei feriti, baracche di ricovero, distribuzione viveri, ecc.

Due sottosegretari di Stato, gli on. Bertini e Micheli, si recarono nei luoghi più colpiti.

* * *

Fra i paesi che il terremoto maggiormente rovinò, gli è Fivizzano, in provincia di Massa Carrara: città circondata da mura castellane, con strade spaziose, pianeggianti, con una ampia piazza nel centro: in pochi secondi fu quasi totalmente distrutta!. E si calcola che il numero delle vittime sia di oltre duecento — moltissime giacenti ancora sotto le macerie; mentre si contano già circa trecento feriti!

Vittime si hanno: a Marina di Carrara; a Pigliolo, a Olivola, a Quercia, a Molassa e Terasco (queste ultime località sarebbero completamente distrutte) e in altre località nel circondario di Spezia.

A Collemandina, in territorio di Castelnuovo di Garfugnana, furono estratti finora 25 morti ma si ritiene che ve ne sieno molti altri; e si lamentano inoltre un centinaio di feriti.

Danni e vittime si ebbera in Provincia di Lucca nel paese Fornaci di Barga furono identificati cirquanta morti ma si teme che molti altri siano sepolti sotto le macerie.

E danni e vittima si ebbero nel Pistoiese, nel Reggiano...

Dopo il terremoto di Messina, questo è il più mondiale che abbia colpito l'Italia.

Il Re visita la Garfagnana

PISA, 8. Stamane alle ore 5.45 S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini è partito per la Garfagnana per visitare i luoghi gravemente colpiti dal terremoto.

I reali sul luogo dei disastri

CASTELNUOVO DI CARFAGNANA 8. Le Loro Maestà il Re la Regina e la principessa Jolanda, che trovansi sui luoghi del disastro, visitarono i paesi di Soraggio Agliano, Pieve di S. Lorenzo, Sernezza, interessandosi vivamente delle opere di soccorso.

Le ultime notizie
sulla vertenza dei metallurgici

Per oggi è indetta a Milano una riunione di deputati socialisti. Essi, dicono i girnali, non si nascondono le difficoltà del problema fondamentale. ch'è poi questo: se il credito nazionale e internazionale mancherà alle officine occupate, la crisi di oggi si farà presto catastrofica e allora potremmo lamentare atti di sabottaggio che sinora sono stati evitati. Sarà questa ultima sciagura italiana.

Fatti nuovi: l'occupazione anche delle piccole officine, a Torino; l'invasione dello stabilimento Armstrong e Napoli, dove furono innalzate anche le bandiere nere dell'anarchia; è pericolo che sia invaso il dinamitificio di Avigliano, ciò che porrebbe in mano dei rivoltosi una quantità enorme di esplosivi.

La Serbia sta invadendo l'Albania?

La Jugoslavia non si accontenta dei suoi confini. E mentre « aspetta » dall'Italia — per adesso — Fiume, la Dalmazia, le isole (salvo a chiedere più tardi l'Italia e parte del Friuli fino all'isonzo... e forse forse, fino al Tagliamento pensa ora ad invadere l'Albania. Occupato il Tarabosc, mira a Scutari e avanza le sue truppe, non sempre incontrando valida resistenza.

Fra l'Italia e la Serbia è stato raggiunto l'accordo per la ripartizione del naviglio commerciale ex austriaco, in base alla nazionalità delle ditte proprietarie delle navi che si avevano da ripartire.

I lavori della Commissione del Danubio

PARIGI, 9. — La commissione internazionale del Danubio si è riunita ieri al ministero degli affari esteri per continuare tutte le deliberazioni del progetto dello statuto definitivo del Danubio.

E' stata esaminata una proposta presentata dalla delegazione romena. La discussione continuerà venerdì prossimo.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabil

TIPOGRAFIA EDITRICE

Domenico Del Bianco & Figlio

UDINE

Via della Posta N. 42

SI ESEGUISCONO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSSO - MEMORANDUM - CARTOLINE - FATTURE - INTESTAZIONI - CIRCOLARI - REGISTRI - ANNUNCI MORTUARI - OPERE - OPUSCOLI - GIORNALI - MANIFESTI MURALI - BIGLIETTI VISITA - PARTECIPAZIONI DI NOZZE - CARTOLINE ILLUSTRATE ecc.

SERVIZIO COMPLETO PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA

PREZZI MODICI

Acherina la migliore Liscivia Liquida

Saponina - Saponi da bucato - Sode - Solfato di soda - Creme da Scarpe - Unto da carro - Pacchetti coloranti "Super Iride,, : : : : : :

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri
ADRIANO TAMBURLINI
Udine - Viale Duodo n. 34 - Udine

Agente Generale Per il Friuli
Rag. GERARDO OLITA
UDINE
Piazza Umberto I.° N. 25

Per inserzioni
rivolgersi all'Unione Pubblicità
UDINE

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie
Con filiale a SPILIMBERGO - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 31 agosto 1920

ATTIVITA'			
Cassa	L.	421.615	78
Portafoglio	L. 2.143.123.20		
Buoni del Tesoro	„ 1.664.000.—	3.807.123	20
Effetti per l'incasso	L.	78.555	25
Valori di proprietà Banca	„	399.321	77
Conti correnti garantiti e antecipazioni	„	148.080	78
Corrispondenti bancari	„	1.426.857	32
Corrispondenti diversi	„	29.107	15
Debitori diversi	„	2.500	—
Stabili di proprietà Banca	„	150.000	—
Mobili	„	2.000	—
Totale delle attività	L.	6.465.161	25
Valori di terzi in depos. a garanzia op. div.	L. 555.699.72		
a cauzione servizio	„ 15.000.—		
a custodia	„ 731.715.81	1.302.415	53
Interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc.	L.	129.365	96
Totale generale	L.	7.896.942	74

PASSIVITA'			
Depositanti a risparmio	L. 2.299.257.08		
„ a piccolo risparmio	„ 69.444.73		
„ in conto corrente	„ 933.531.—	3.302.232	81
Cassa di previdenza impiegati	„	3.200	28
Corrispondenti bancari	„	2.090.513	17
Fondi pel credito agrario	„	650.000	—
Conto dividendo	„	14.523	25
Creditori diversi	„	18.464	16
Totale delle passività	L.	6.078.933	67
Depositanti di valori a cauzione e custodia	L.	1.302.415	53
CAPITALE SOCIALE			
Capitale (azioni N. 9211)	L. 230.275.—		
Fondo di riserva ordinario	„ 14.068.03		
„ „ straordinario	„ 1.633.04		
„ oscillazione valori	„ 20.758.84	266.734	91
Risconto a favore 1920	L.	36.100	—
Rendite del corrente esercizio	„	212.758	63
Come contro	L.	7.896.942	74

Il Sindaco
CELLA prof. DINO

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. REATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 26.50 cadauna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio di 4 0\|0 - Depositi denaro in conto corrente al 3 1\|2 0\|0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0\|0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Antecipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario - Antecipazioni su risarcimento danni di guerra.

L'ECONOMICA

Macchina da Caffè Express Brevettata - La più economica - La più pratica

Ditta Costruttrice

G. GALLIUSSI E FRATELLI ROMANUT

UDINE

Via Asilo Marco Volpe